

1. A Gerusalemme: ebrei e pagani

Nella visione di Isaia (60, 1-6) due carovane procedono verso Gerusalemme; una è quella composta dai figli di Israele che dopo l'esperienza dolorosa dell'esilio possono finalmente ritornare nella loro terra: se ne erano andati nel pianto ora ritornano nella gioia (Cfr Salmo 126). L'altra carovana è quella delle genti, quella dei popoli pagani chiamati a radunarsi sul monte di Gerusalemme. Il Profeta vede Gerusalemme come il luogo verso cui tutti, ebrei e pagani convengono per lodare il Signore.

San Paolo nel brano della lettera agli Efesini (3, 2-3a.5-6) dice che i Gentili, cioè i pagani sono chiamati a partecipare alla stessa eredità dei figli di Israele, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della medesima promessa. E così anticipa la visione della Gerusalemme celeste di cui ci parlerà l'Apocalisse (Cfr Ap 21), nella quale saremo tutti uniti: non ci saranno più i lontani e i vicini. Saremo tutti lì a ricevere la medesima eredità: la vita eterna.

2. Tutti a Betlemme!

Questo mistero è stato finalmente svelato e realizzato in Cristo Gesù. E così a Betlemme, nella casa (non si parla più di stalla) tutti si ritrovano con l'unico intento di adorare Lui, il Bambino, il Re del mondo; qui si ritrovano i figli di Israele, i pastori, i poveri, i semplici. Qui ci sono anche i lontani, i Magi che vengono dall'oriente per adorare il Bambino e si prostrano (Cfr Mt 2, 11). Qui, persino gli elementi naturali si danno

appuntamento: la stella (Cfr Mt v. 2,9) si posa sulla casa dove si trovava il Bambino. Tutti, il cosmo, la natura, il mondo animale, gli uomini e le donne: tutti a Betlemme! Tutti lì davanti a Lui, il centro, il fulcro, il punto focale della storia e dei destini degli uomini. I fari sono tutti puntati su di Lui; l'attenzione è tutta su di lui.

Tutti, ma non tutti: qualcuno resta volutamente lontano: Erode, i sommi sacerdoti e gli scribi. Essi sanno molto bene che il Messia nascerà a Betlemme, conoscono le Scritture, le profezie, ma restano fermi, chiusi e lontani, caparbiamente arroccati nel palazzo... non si muovono.

3. Apri lo scrigno del tuo cuore

Il gesto che ci deve accompagnare e sollecitare è quello dei Magi (Cfr Mt 2,11): aprire i nostri scrigni. Lo scrigno è il tuo cuore che devi aprire e così far entrare la Luce che viene da Betlemme. Erode, i sommi sacerdoti e gli scribi al massimo sono disposti ad aprire i libri, a sfogliare le carte e leggere che il Messia nascerà a Betlemme, ma non sono disposti ad aprire lo scrigno del proprio cuore. Questo resta chiuso. Sì, si può leggere la Bibbia, si può essere 'religiosi' nel senso di fare tante cose per il Signore, ma restare chiusi e impermeabili all'azione dello Spirito che chiede di aprirci, di donare noi stessi, di comprometterci con Lui.

Quanti Natali, quante Messe, quante confessioni! Eppure siamo sempre lì, forse col cuore chiuso. Apri il tuo cuore alla Grazia; non perdi niente di te stesso se ti apri a Lui e ti doni. La stella ti conduce a Betlemme perché entrando nella grotta tu offra i tuoi doni, estraendoli dal tuo scrigno.

4. Non tu porti via Lui, ma Lui vuole te

Ma il dono vero che Gesù aspetta da te, sei tu. Le luci delle stelle in questi giorni ti hanno condotto ai negozi e lì hai preso, hai comperato, hai portato via, hai accumulato per te. La luce della stella invece ti ha condotto alla grotta perché tu dia te stesso a Lui: non tu porti via Lui, ma Lui vuole te. Pròstrati, come fanno questi saggi orientali, umiliati davanti a Dio e Dio ti solleverà.

Aprire lo scrigno del tuo cuore e prostrarti davanti a Gesù: ecco l'appello, ecco il mandato che accogliamo come ultimo invito al termine delle feste natalizie. Ma il cammino ricomincia, come i magi che ripresero per un'altra via la strada del ritorno (Cfr Mt 2,12) e ci porterà in compagnia di Gesù adulto fino al calvario per celebrare la Pasqua, come ci è stato ricordato dal diacono nell'annuncio dopo la proclamazione del vangelo.